

Provincia

La lettera di Santina Ferrarotti

Gentile Direttore,

ho letto sul suo giornale di martedì 7 giugno, la lunga lettera dell'ex presidente della Provincia Renzo Masoero che, a seguito di critiche da parte degli avversari politici, rivendica il suo diritto a festeggiare pubblicamente l'elezione del nuovo presidente Riva Vercellotti.

Le chiedo spazio per alcune personali considerazioni che la lettera mi ha ispirato. La storia è piena di persone, geniali e capaci di grandi imprese, universalmente e spesso impietosamente etichettate in modo riduttivo, per una peculiarità fisica o mentale, una qualità morale, per una frase originale o un'azione eclatante sia positiva che negativa. Alcuni esempi : Nerone : l'imperatore che incendiò Roma (alcuni studi pare lo abbiano disculpato, riconducendo l'incendio a circostanze fortuite); Napoleone : quello con la mano sempre sullo stomaco, (gli storici hanno confermato che soffriva di gastrite); Garibaldi: l'eroe dei due mondi; Hitler: un pazzo criminale; Ghandi: apostolo della non violenza, morto ammazzato. Per gli inglesi : "quel fachiro vestito di stracci" ; Kennedy: l'amico di Marilyn, ucciso a Dallas; Papa Giovanni: "Tornando a casa fate una carezza ai vostri bambini...quella è la carezza del Papa..."; Nixon: quello dello scandalo Watergate; Andreotti: processato per mafia; Craxi: il ladro fuggito in Tunisia; Clinton: l'amico di Monica (perdonato dalla moglie); Obama: giovane ed abbronzato; Bin Laden: quello che ha distrutto le torri gemelle; Berlusconi: quello del bunga bunga. Non mi dilungo citando altri, che vengono additati come malfattori o assassini, pur essendo stati riconosciuti innocenti ed assolti, o per aver ammesso la colpa e patteggiato (come Masoero), o dopo aver scontato anni di carcere. Il signor Masoero, fino ad un certo punto della sua carriera politica era stimato come un valido amministratore, poteva andarne orgoglioso ed essere così ricordato nei secoli. Forse non era abbastanza? Cosa si è rotto? Cosa gli ha fatto scegliere di essere invece sbrigativamente consegnato ai posteri, come colui che ha determinato la rovinosa caduta della giunta ed il commissariamento della Provincia? Quando la sorte riserva inevitabili sciagure, o non si è abbastanza avveduti per valutare prima le conseguenze, di certe evitabili azioni, bisogna adeguarsi e sforzarsi di acquisire un particolare fiuto che consenta di non continuare ad arrancare, nell'inutile tentativo di modificare la pur spiacevole etichetta che ormai ci si trova addosso. Un fiuto, attraverso il quale misurare le circostanze giuste per tacere e rimanere in disparte, senza piagnucolare come vittime di ingiusta emarginazione. Certi presenzialismi, seppure sfoggiati come un diritto alla personale libertà, possono essere interpretati come una rabbiosa rivalse, rivelarsi inopportuni, addirittura autolesionisti ed ancor peggio, ridicoli. Ve lo immaginate Nerone, al pranzo annuale dei pompieri? O Napoleone, alla sagra della salciccia, peperoni e bagna cauda? Oppure Clinton, alla festa della fedeltà coniugale, avvinghiato alla moglie?

Cordiali saluti. Trino, giugno 2011 Santina Ferrarotti